

Lo splendore della vita

di Costantino-M. Fabris*

Dopo la bocciatura, quali prospettive di democrazia per l'Unione Europea?

Iter giuridico rispettato dal Comitato, non altrettanto dall'Ue

Il 28 maggio è arrivata la risposta della Commissione europea all'iniziativa "Uno di Noi", risposta che pone numerosi interrogativi in merito all'effettivo rispetto del principio di democrazia dell'Unione Europea.

La Commissione ha, infatti, ritenuto di non dare seguito alla richiesta proveniente dai sostenitori dell'iniziativa (ed appoggiata da un numero ingente di cittadini). Le motivazioni di tale rifiuto appaiono gravi: le norme europee (contenute nel progetto denominato "Orizzonte 2020", per la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane) corrispondono già, si sostiene, a quanto richiesto dall'iniziativa "Uno di Noi" e non necessitano perciò di essere modificate o riviste; l'eticità di tali norme e la loro positiva influenza sulla salute è stata già valutata dalla Commissione europea, che ritiene pertanto di sottrarre ai cittadini degli stati membri la possibilità di orientare la legislazione comunitaria su tali tematiche.

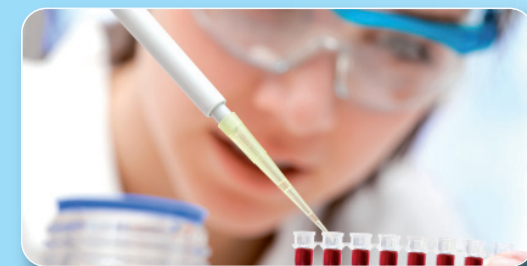
Tale esito viola in modo arbitrario il fondamentale principio democratico, in base al quale i cittadini dovrebbero essere in grado di poter indirizzare, nei modi previsti dalla legge, gli organi legislativi competenti verso scelte di politica legislativa conformi al comune sentire. Quando i cittadini non sono più nella condizione di esprimere in modo democratico la loro opinione, ma sono costretti a subire le scelte imposte dal legislatore, gli esiti non possono che portare verso orizzonti giuridici infausti. In questo caso specifi-

co la gravità è ancora maggiore, dal momento che l'iniziativa aveva seguito le modalità stabilite dalla normativa comunitaria. Se esistono delle norme, che vengono rispettate dai cittadini, ma disattese dagli organi legislativi, si è autorizzati a pensare che le norme non abbiano alcun valore, facendo venire meno i più basilari principi giuridici che sono alla base delle moderne società democratiche.

Che i meccanismi di funzionamento dell'Ue, specialmente a livello legislativo, presentino un deficit democratico, è circostanza che appare di tutta evidenza e non da oggi. Che l'Unione abbia tentato di porre rimedio a tale deficit, iniziando ad orientare la propria legislazione in modo maggiormente democratico è pure vero e certamente sempre più auspicabile.

Tuttavia, sapere che le norme legittimamente stabilite vengono nei fatti disattese da coloro che avrebbero il compito di farle rispettare e di darvi esecuzione per il buon funzionamento dell'Unione, appare francamente inaccettabile. La risposta data dalla Commissione appare poi beffarda, dal momento che riconosce la legittimità della iniziativa e la validità delle proposte da essa promosse e ciò nonostante ritiene di non dovervi dare seguito.

Coloro che oggi, per motivi ideologici plaudono alla risposta data dalla Commissione, dovrebbero porsi delle domande che vanno al di là del merito della iniziativa "Uno di Noi", e che ri-



guardano piuttosto i principi giuridici generali che reggono il funzionamento di questa Europa: dove sta andando una Comunità che non rispetta le regole giuridiche che essa stessa si è democraticamente data? Come vengono garantiti i diritti dei cittadini membri? Che valore ha la libera opinione che i popoli europei decidono di esprimere pacificamente?

Infine, dalla lettura della risposta data dalla Commissione, emerge un altro dato che trovo significativo e preoccupante: non ho letto (ma forse sono stato distratto dal mio approccio giuridico al testo) alcuna considerazione riguardante la persona umana, prima preoccupazione, invece, della iniziativa "Uno di Noi", ma ho piuttosto incontrato molti riferimenti ad aspetti economici legati ai progetti di ricerca finanziati dall'Ue. Il sospetto, peraltro legittimo, è che gli interessi in gioco siano altri che non il rispetto della persona umana in tutte le sue forme. Ed allora ritorna alla mente quanto scriveva il filosofo Hans Jonas: «Forse si deve arrivare davvero a ridefinire in cosa consista realmente la grande ricerca umana di conoscenza e sapere. Quanto di ciò rientri nella dignità e nobiltà dell'uomo e cosa sia mera, davvero mera curiosità», e quanto questa curiosità sia dettata da reali esigenze di tutela della persona e della sua salute e quanto invece da interessi solamente economici.

*Segretario dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani - Unione di Venezia



Dove sta andando una Comunità che non rispetta le regole giuridiche che essa stessa si è democraticamente data? Come vengono garantiti i diritti dei cittadini?

Rubrica di Bioetica